



RELAZIONE INCONTRO APPartenere: cittadinanza digitale

(FASCIA SCUOLA PRIMARIA)

22 Marzo 2022, h 17:00 - 19:00

Relatori:

- Leonardo Ferrante; formatore "Università della Strada Gruppo Abele", Torino
- Marzia Perrone; psicologa e formatrice "Università della Strada Gruppo Abele", Torino

L'incontro affronta il tema della "cittadinanza digitale", con particolare attenzione alle buone pratiche che regolano l'attività online e al concetto di "trasparenza" applicato alla pubblica amministrazione digitale. La "cittadinanza digitale" è un concetto composto da diritti e doveri (nonché fonte di ulteriori diritti), ma che possiede anche una dimensione fortemente collettiva e di appartenenza.

In generale, le dimensioni della "cittadinanza digitale" si possono dividere nelle macro-categorie di:

- commercio digitale (comprare e vendere online in maniera responsabile)
- etichetta digitale (adottare online gli stessi standard comportamentali della comunicazione di persona)
- salute digitale (comprendere l'importanza del "digital downtime", ovvero "staccare" dal digitale quando necessario)
- integrità digitale (esaminare le fonti e la credibilità delle informazioni digitali)
- literacy e sicurezza digitale (capacità di non cadere in truffe, e-mail fraudolente e siti sospetti)
- privacy digitale (non pubblicare informazioni personali online)
- responsabilità digitale (comprendere le conseguenze di un uso errato del digitale).

L'incontro si focalizza poi sui temi di amministrazione pubblica e trasparenza digitale. La pubblica amministrazione, in quanto organo per l'appunto di gestione pubblica, deve possedere tre caratteristiche principali e imprescindibili:

1. essere a prova di corruzione
2. essere trasparente\conoscibile: totale accessibilità ad ogni informazione. Si cita l'esempio di un murale
3. dipinto da un collettivo di attiviste afgane sul palazzo presidenziale di Kabul. Tale murale, raffigurante grandi occhi e una frase del Corano ("la corruzione non sfugge agli occhi di Dio né degli uomini"), rappresenta metaforicamente il concetto secondo cui le istituzioni (rappresentate qui dall'edificio governativo stesso) sono osservate dai cittadini: se la corruzione aumenta, il consenso dei cittadini verso l'istituzione (e il governo di cui è rappresentante) diminuisce (e di conseguenza può al contrario aumentare il consenso verso gruppi sociali integralisti o addirittura gruppi terroristici). L'esempio ricorda il famoso "Grande Fratello" di Orwell, ma qui la metafora è opposta, in quanto non sono le istituzioni a controllare i cittadini ma i cittadini a vigilare sull'operato istituzionale al fine di salvaguardare il bene comune.
4. essere sottoposta a vigilanza. Prima del 2012, in Italia la vigilanza sulla pubblica amministrazione consisteva unicamente nell'operare nel rispetto delle leggi anti-corruzione, che però entravano in azione solo a fatto compiuto tramite sanzioni o pene detentive: da dopo il 2012, l'Italia, adeguandosi alle direttive UE, ha disposto l'attivazione di controlli anche di tipo preventivo, rendendo di conseguenza obbligatorio per gli enti pubblici il requisito di essere "a prova di corruzione". In merito agli enti che mettono in atto i controlli e vigilano sull'applicazione delle regole, prima dell'adeguamento alle norme UE del 2012, ai cittadini non era permesso attuare nessun tipo di controllo all'infuori della legge 324 nel 1990 su "accesso agli atti", la quale disciplina che l'accesso ad atti pubblici sia subordinato alla dimostrazione di un interesse oggettivo per tali dati. Dopo l'adeguamento nel 2012 entrano però in vigore diversi strumenti del "diritto di sapere" dei cittadini, fra cui il diritto ad un'amministrazione trasparente, il diritto di accesso agli atti (diritto dei cittadini a conoscere ogni dato che non leda altri cittadini, anche senza dimostrare un interesse oggettivo come avveniva in precedenza) e il diritto di partecipazione. In sostanza, le nuove norme rendono possibile ai cittadini controllare le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici. Il controllo da parte dei cittadini e della società civile si rende assolutamente necessario in quanto gli enti che si occupano di tali controlli (in Italia la ANAC) non possono materialmente controllare tutte le amministrazioni e tutti gli atti emessi: è necessaria una sinergia.

L'adeguamento alle norme UE, rendendo obbligatorio pubblicare tutti i dati delle pubbliche amministrazioni perché diventino conoscibili per i cittadini, ha portato alla pubblicazione, fra gli altri, anche dei dati relativi alle spese e agli stipendi pubblici. In questo caso, però, capita sovente che la stampa utilizzi questi dati in maniera impropria, in un vero abuso del diritto di sapere, magari costruendo delle vere e proprie "classifiche", in un'ottica di voyeurismo più che di monitoraggio e vigilanza.

Tuttavia, malgrado gli adeguamenti e le norme, ad oggi siamo lontani da un modello di totale ed effettiva trasparenza, che anzi viene spesso vista come un inutile aggravio burocratico.

Collegando i temi finora affrontati all'educazione digitale, appare assolutamente necessario istruire i ragazzi perché fin da piccoli apprendano i concetti della "cittadinanza digitale" e della trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Bisogna sempre tenere presente che anche i cosiddetti "nativi digitali" non possiedono necessariamente in automatico una conoscenza dei loro diritti digitali. Inoltre, spesso quando si interrogano i ragazzi su questioni comuni come la presenza di un determinato apparecchio negli edifici scolastici (come una banale macchina per il caffè), essi non sanno rispondere, o ne danno la presenza totalmente per scontata, ignorando che possa derivare da un processo umano. Allo stesso tempo però i bambini e i ragazzi rivelano un'elevata curiosità per i processi amministrativi e burocratici che regolano tale ambiente: spesso chiedono ai loro insegnanti (o ai bidelli) che percorso abbiano dovuto seguire per ottenere quel posto di lavoro. Si possono quindi sfruttare queste naturali tendenze alla curiosità e al fare domande per far comprendere meglio ai ragazzi i processi e le dinamiche antistanti quelli che ai loro occhi possono apparire come dati oggettivi scontati.

È inoltre necessario, oltre che insegnare la consapevolezza, lasciare che i ragazzi facciano esperienza personale e diretta del loro potere di cambiamento, mostrando quindi che non solo hanno diritto di accedere ai dati e alle informazioni, ma che possono (e devono) anche agire per cambiare le cose. In questo modo si cresceranno dei ragazzi dotati di senso critico e capacità di pensiero (e capaci di superare le esperienze di frustrazione e sfiducia eventualmente acquisita nei confronti di istituzioni, politica o società in generale) che diventeranno adulti consapevoli e motivati a cambiare la società in cui vivono in maniera attiva e partecipativa.

Genova, 22 marzo 2022

Relazione a cura di Annamaria Falcione, Operatrice
volontariadi Servizio Civile del Comune di Genova;
Progetto R.E.P

Progetto INFOmiamoci e APPLichiamoci - Essere presenti nel tempo 2.0

Realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento per le politiche della famiglia



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**
Presidenza del Consiglio dei Ministri